

Introduzione

Gli antichi fabbricati rurali, gli edifici aziendali, le fontane disseminate lungo tratturi e poderi, rappresentano una testimonianza di eccezionale valore storico e culturale.

Oggi tali manufatti, che si tratti di stalle, fienili, magazzini o case coloniche, pur nella loro fisica precarietà, a causa dell'abbandono e dell'inesorabile scorrere del tempo, ci appaiono quasi magici; è difficile non restare affascinati dalle costruzioni in pietra, dagli archi, dalle pavimentazioni, dai tetti con travi in legno, dai fienili.

Un tempo non era così. Molto probabilmente gli uomini che lavoravano i campi non venivano rapiti dalle bellezze architettoniche

da cui erano circondati. Per loro erano semplicemente utili per lo svolgimento delle attività agricole ed ogni edificio aveva una specifica funzione.

La loro costruzione aveva richiesto tempo, tanta fatica e sacrifici e si cercava, pertanto, in ogni modo, di conservarli in ottimo stato.

Poi, nel giro di poco tempo, tutto cambiò, ed anche in maniera repentina: arrivò la meccanizzazione in agricoltura, le città si ingrandirono e "rubarono" manodopera rurale. Fu così che le aree montane e di alta collina, le più difficili da gestire economicamente, furono abbandonate.

L'esodo, avviatosi ormai quasi cento anni fa, non si è ancora arrestato. Molti terreni agricoli sono ormai stati riconquistati dai boschi; molte case rurali e manufatti sono andati distrutti, ma tanti ancora restano eroicamente in piedi, nonostante la nulla o scarsa manutenzione.

Dal monitoraggio effettuato è stato possibile individuare e catalogare innumerevoli edifici di pregevole fattura; si tratta, però, di strutture ormai fragili, che richiedono urgenti lavori di ristrutturazione e restauro.

Resta da capire come si possa mettere in atto un progetto economico che restituisca funzionalità e finalità a tali edifici.

Non è pensabile, infatti, recuperare questo enorme patrimonio architettonico facendo affidamento a finanziamenti pubblici sempre più rari e di poco conto.

Per poter ridare un futuro alle vecchie masserie, ai palazzi nobiliari, ai mulini ad acqua, alle stalle, ai magazzini, non abbiamo, dunque, altra scelta se non quella di ricollocarli in un contesto economico e sociale. Ci sono edifici non più funzionali, ancora al centro di aziende agricole di medio/grandi dimensioni, che potrebbero tornare utili se solo si rendesse esecutivo un cambio di indirizzo produttivo, scegliendo di lavorare su microfiliera produttive agricole/zootecniche, con prodotti trasformati, confezionati e venduti direttamente in azienda. Altre strutture potrebbero essere riutilizzate con finalità pubblica e sociale (musei di civiltà contadina, sedi di associazioni culturali, centri di studio, ecc.); altre ancora potrebbero essere riutilizzate dai comuni che, riaccorpando terreni e fabbricati in abbandono, si attivano per organizzare forme associative di impresa con finalità agricole, zootecniche, agrituristiche e di trasformazione di prodotti.

Se alla fine non si riuscirà a riportare gli antichi edifici rurali al centro di attività economiche o sociali, vorrà dire che li avremo irrimediabilmente persi e, con essi, se ne andrà una buona fetta del nostro passato.



Comune di Acquaviva Collecroce

La casa rurale

I fabbricati rurali, nelle varie tipologie, presentavano caratteri funzionali ricorrenti. Generalmente il piano terreno veniva destinato all'attività lavorativa connessa alla conduzione del fondo agricolo, mentre il primo piano era destinato all'uso abitativo del contadino o dei mezzadri.

Nella maggioranza dei casi la funzione abitativa era sovrapposta a quella lavorativa anche se non mancano esempi in cui l'abitazione era un corpo di fabbrica separato dal rustico e dagli annessi agricoli.

Il piano terreno, a seconda della grandezza del fabbricato, era composto da uno o più ambienti: la stalla, il deposito, il magazzino, la cantina.

Il piano dell'abitazione si presentava con due locali: la cucina e la camera da letto.

La cucina aveva un focolare per la preparazione e la cottura dei cibi. Vicino al focolare c'era quasi sempre il forno per la cottura del pane e delle focacce. La madia (*"matarca"*) rappresentava l'unico mobile della cucina sul quale si impastava il pane e nel quale lo si conservava. Dalla cucina si passava direttamente alla camera o alle camere da letto, una per ogni nucleo familiare. Il letto era il mobile più prezioso della casa ed il materasso (*"saccone"*) era riempito di foglie delle pannocchie di granturco perché la lana serviva per fare *"i panni"*, le coperte, i cappotti.



Comune di San Martino in Pensilis



Comune di San Massimo - Camino con forno.



Camera da letto.

L'accesso al piano dell'abitazione era assicurato da una scala esterna in muratura disposta normalmente di lato alla facciata più lunga; poteva terminare su una loggia o su un ballatoio: nel primo caso portava ad una singola unità abitativa, nel secondo caso a più unità funzionali. Lo spazio ricavato sotto la scala e la loggia veniva utilizzato come deposito per piccoli attrezzi oppure per il ricovero di piccoli animali.



Comune di Gambatesa
Scala di collegamento con loggia .

Le strutture portanti di questi manufatti venivano realizzate in muratura di pietra o di laterizio, utilizzando, a seconda dei casi, la tecnica del muro a sacco o del muro misto, e, per alcuni manufatti secondari, la tecnica del muro a secco.

Il muro a secco

Veniva fabbricato sovrapponendo con perizia le pietre grossolanamente sbozzate e disponendole a secco, avendo cura di lasciare tra una pietra e l'altra il minor spazio possibile. Questa tecnica veniva impiegata soprattutto in altura per costruire trulli, recinti per animali, terrazzamenti, muri di contenimento di scarpate.



Muro a sacco.



Muro a secco.

Il muro a sacco

Era realizzato costruendo due muri paralleli, uno interno e l'altro esterno a formare un'intercapedine che veniva riempita con materiali inerti, disomogenei, di varia pezzatura quali pietre, ciottoli di fiume, pezzi di mattoni, schegge di lavorazione e malta terrosa. I due paramenti erano connessi tra di loro da lastre di pietra più lunghe per conferire così al sistema murario compattezza e stabilità. Quando le connessioni erano insufficienti o inesistenti davano luogo a due muri separati causa di ribaltamenti e spancamenti.

Il muro misto

Veniva costruito alternando delle file di pietra, generalmente irregolari, a file di mattoni. L'impiego di scaglie di pietre irregolari o di ciottoli arrotondati di fiume era la causa principale di sconnessioni e spancamenti nelle murature; questi inconvenienti venivano corretti interponendo ogni 70 centimetri di pietre una o due ricorsi regolari di mattoni i quali, oltre ad assicurare una migliore connessione generale del sistema muro, fungevano da ripartitori dei carichi conferendo alla muratura una maggiore stabilità. Una variante al muro misto era il muro realizzato con pietra sbozzata mischiata con mattonacci, tavelle, scaglie di coppi. Questi frammenti di laterizio colmavano le sconnessioni e gli spazi tra gli elementi di pietra irregolare conferendo così al muro maggiore orizzontalità e, quindi, maggiore stabilità. I punti nevralgici e maggiormente sollecitati della costruzione (i cantonali e le spallette di aperture) venivano quasi sempre eseguiti con elementi lapidei ben squadrati o mattoni di laterizio di buona qualità.



Muro misto.

Le porte e le finestre nei muri portanti erano realizzate mediante passaggi e vedute sorrette da un architrave di pietra o di legno, oppure con la costruzione di un arco. In molti casi, l'architrave era sormontato da un arco di scarico, il quale aveva la funzione di alleggerimento, trasmettendo il carico della muratura sovrastante oltre il vano della finestra.

Il solaio poteva essere in legno, in ferro e laterizio, con volte. Il solaio in legno era realizzato con travi principali e secondarie di castagno o di quercia e assito in tavole disposte ortogonalmente alle travi portanti. Il solaio misto, invece, veniva realizzato con travi di ferro a doppio T (*"putrelle"*) e voltine di mattoni pieni messi in opera sia di piatto che di coltello. Il solaio con struttura voltata, infine, poteva essere del tipo a botte, a crociera, a vela, realizzate in pietra, in mattoni di laterizio o con l'impiego di pignatelli di terracotta.



Cornice di finestra in pietra sormontata da un arco di scarico.



Volta realizzata con conci di pietra.

Solaio in legno.



Solaio misto realizzato con putrelle di ferro e voltine di laterizio.



Volta realizzata con pignatelli in terracotta.

Negli orizzontamenti dei tetti e sottotetti piani, al posto dell'assito di legno, sovente, veniva utilizzato il cannucciato, in cui le canne venivano sapientemente legate le une alle altre a colmare gli spazi tra le travi.



Comune di Pietracatella – Sottotetto realizzato con travi di legno e cannucciato.



Comune di San Massimo – Casa a corte – Capriata in legno del tetto della stalla.



Capochiave a piastra con rinforzo.

Le coperture dei fabbricati, nella maggior parte dei casi, erano ad una o a due falde. La struttura portante era in legno con la trave di colmo incastrata direttamente nel timpano dei muri trasversali, seguivano parallelamente le travi laterali ai muri longitudinali. Completava il tetto l'orditura secondaria e gli arcarecci su cui venivano poggiati direttamente i coppi ("pinci"). Una variante al sistema di tetto appena descritto era la presenza del cannucciato tra le travi portanti ed il manto di copertura di argilla.



Comune di Macchia Valfortore – Tetto in legno con cannucciato.

Nel corso dei sopralluoghi, le indagini non hanno rilevato la presenza di cordoli né a livello di imposta dei solai né a livello di gronda (cordoli sono elementi in legno o in calcestruzzo che assicurano l'ammorsamento dei muri portanti e dei solai, garantendo così un comportamento scatolare omogeneo delle strutture quando vengono sollecitate da forze esterne).

Le catene in ferro erano ampiamente utilizzate nella pratica costruttiva per tenere uniti due muri paralleli al muro ortogonale che li collegava. Questi elementi strutturali lasciati a vista venivano situati nei punti critici del fabbricato: cantonali e strutture spingenti (travi di tetti, archi e volte). Le catene erano collegate alle murature tramite il *capochiave* o *chiavarda*. I tipi rilevati nel Molise sono a piastra (semplice o rinforzata); a *bolzoni* (con paletto di ferro).

Nel primo caso la catena era fissata al capochiave tramite dei bulloni, nel secondo caso i paletti erano fissati con *cunei o biette*. Il tirante di acciaio, solitamente, era diviso in due tronconi; la connessione veniva assicurata da un giunto a manicotto con vite. La catena, all'atto dell'inserimento nel capochiave, veniva messa in leggera tensione in modo da essere efficace sulla muratura alle sollecitazioni esterne (terremoti, spinte di strutture voltate). La pre-tensione della catena poteva avvenire in vari modi: mediante il serraggio dei bulloni nel caso di capochiave a piastra; mediante il riscaldamento della catena nel caso di capochiave a paletto e l'inserimento di cunei nell'occhiello del capochiave; tramite la tensione esercitata dal manicotto con vite nel caso in cui il tirante era diviso in due tronconi.



Capochiave a bolzone.

Gli elementi decorativi della casa rurale erano semplici ed essenziali, in particolare erano costituiti da singoli corpi funzionali quali portali e cornici in pietra, cornici di finestre a rilievo realizzate con intonaco, aperture circolari realizzate con mattoni messi in opera a raggiera, anelli di metallo o in pietra per legare le bestie, elementi in ferro battuto, cantonali in pietra squadrata, loggiati coperti, piccionaie, romanelle.

Nelle case di campagna signorili gli elementi decorativi si impreziosivano con zoccolature, bugnati, lesene, mensole, decorazioni a rilievo, bordure per aiuole; questi elementi rendevano importante la composizione architettonica dei prospetti mettendo in evidenza la posizione sociale del proprietario.

Portali



Elementi Decorativi



La romanella è un elemento decorativo ricorrente in tutte le tipologie edilizie rilevate e caratterizza fortemente tutta l'architettura rurale sia semplice che signorile.

La romanella, (cornice perimetrale a livello di gronda) veniva e viene costruita sovrapponendo i coppi utilizzati nella copertura del fabbricato. Poteva essere semplice, quando l'ultimo coppo di argilla della copertura veniva fatto sporgere di una decina di centimetri dalla linea di gronda rispetto alla parete verticale; complessa, quando alla prima fila di coppi



Romanella semplice.

ne veniva sovrapposta una seconda, poi una terza e così via a scalare verso l'esterno sempre di una decina di centimetri rispetto a quella precedente. Ai coppi potevano essere frapposte file orizzontali di mattoni sia nel verso longitudinale che trasversale, o disposti a 45 gradi, in linea o scalati tra loro.

La romanella oltre all'aspetto decorativo aveva una funzione tecnica molto importante perchè era l'elemento di raccordo tra la muratura portante e la copertura del fabbricato. Infatti la sconnessione o la rottura della romanella nel nodo di gronda provocava l'infiltrazione delle acque meteoriche, causa di dissesti più o meno gravi nelle murature sottostanti.



Romanella complessa.

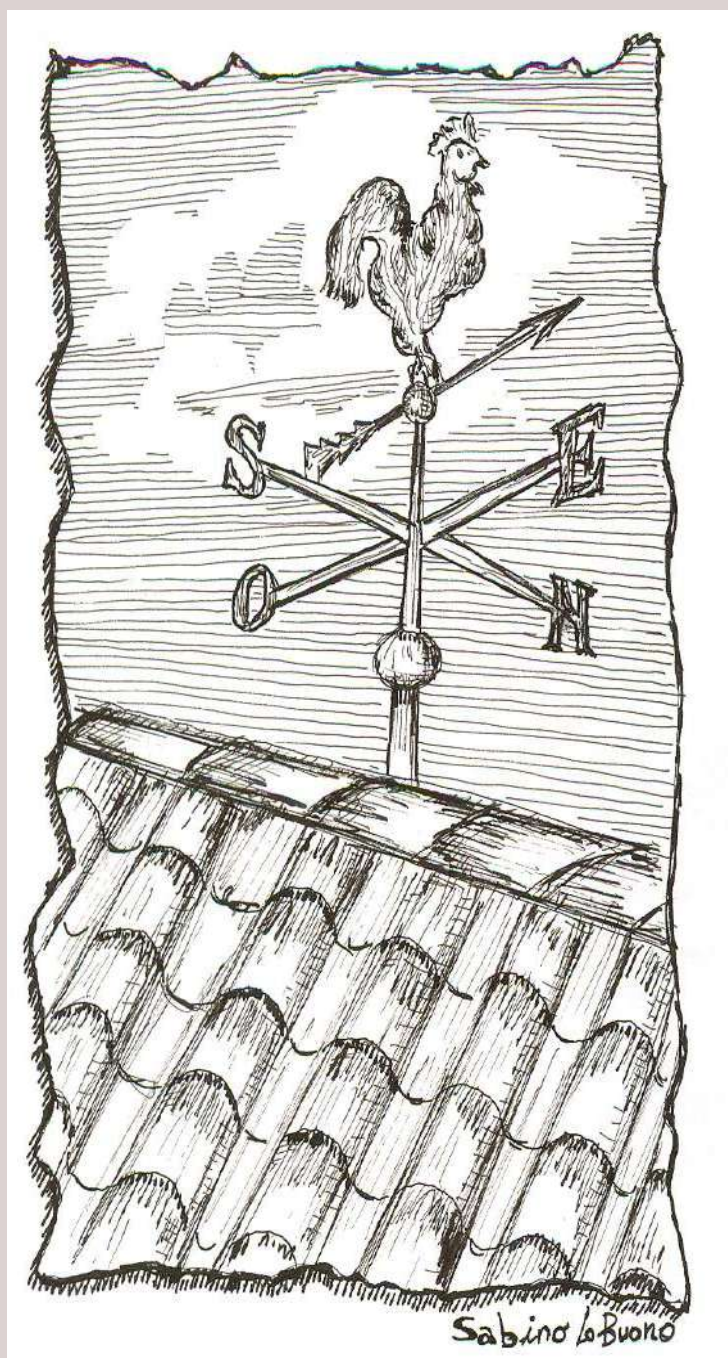
Romanelle



Nella realizzazione della casa rurale molta attenzione veniva riservata dalle maestranze all'orientamento e all'ubicazione del fabbricato rispetto all'insolazione, alla direzione dei venti e alle correnti fredde per le implicite conseguenze positive sulla illuminazione naturale e sul regime termico degli ambienti confinati.

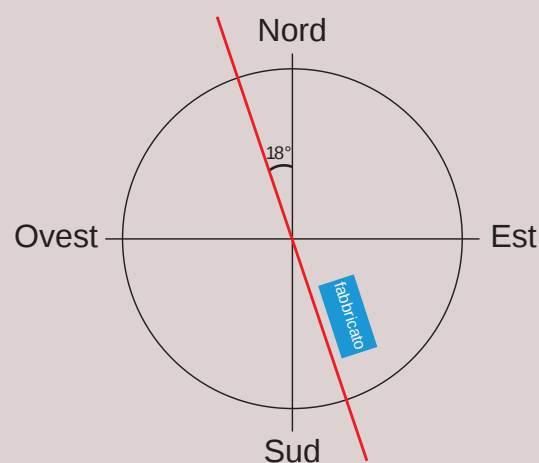
Si preferivano i versanti rivolti ad est e a sud per usufruire del miglior soleggiamento. Infatti, l'esposizione a Nord è, in qualsiasi stagione, la più fredda, mentre quella a Sud è in inverno la più calda.

I fabbricati esposti ad Est ed a Ovest ricevono al mattino ed alla sera un buon irraggiamento solare; ne risulta che l'orientamento preferito era (ed è tutt'oggi) quello con l'asse di fabbrica più lungo coincidente con l'asse elioterminico cioè in direzione sud-est nord-ovest, perché in questo modo nessun ambiente veniva a trovarsi con l'esposizione a nord.



Infine l'ubicazione del fabbricato era fortemente influenzata da tre aspetti: la portanza del terreno fondale; la profondità della falda freatica causa di umidità e risalite capillari;

la vicinanza di sorgenti per l'approvvigionamento idrico che, come vedremo nel capitolo dedicato alle fontane e pozzi, aveva una importanza primaria nella scelta del sito dove erigere la casa rurale.



asse elioterminico spostato di 18° in direzione nord-est o nord-ovest.

Le tipologie dell'architettura rurale

CASA ISOLATA

Fabbricato di norma a due piani fuori terra. Il piano terreno, generalmente formato da un unico ambiente destinato all'attività agricola, era adibito a stalla e magazzino. Il primo piano, a cui si giungeva tramite una scala esterna o più raramente mediante una scala interna, era riservato all'uso abitativo del proprietario del fondo.



Comune di Campodipietra



Comune di Casalciprano

Comune di
Castelbottaccio



Comune di Fossalto



Comune di Sant'Elia a Pianisi



Comune di
Salcito

Comune di Salcito



Comune di Sessano del Molise



Comune di Roccavivara

CASA ISOLATA COMPOSTA

Fabbricato a due piani fuori terra: il piano terreno era destinato all'attività agricola; il primo piano era riservato all'uso abitativo del proprietario del fondo. Al fabbricato principale erano aggregati le pertinenze e gli annessi agricoli a supporto dell'azienda e potevano essere, a seconda dei casi, il rustico, la stalla, il fienile oppure il forno.



**Comune di
Macchiagodena**



Comune di San Martino in Pensilis



Comune di Busso



Comune di Castelbottaccio



Comune di Guglionesi



Comune di San Martino in Pensilis



Comune di Guglionesi



Comune di Jelsi

Comune di Pietracatella



CASA CON FACCIATA RETTANGOLARE

Fabbricato a pianta rettangolare coperto da un tetto a falde caratterizzato, su una facciata, da un fronte rettangolare più alto rispetto al timpano della copertura a capanna.

Il fronte rettangolare poteva essere arricchito da una piccionaia che ne caratterizzava architettonicamente il prospetto.

La costruzione si presenta a due piani più la piccionaia. Il piano terra era destinato alle attività agricole mentre il primo piano all'abitazione del conduttore del fondo.

I livelli del fabbricato comunicano tramite una scala interna o esterna con ballatoio. La scala esterna può trovarsi sia sul fronte lungo che su quello corto.



Comune di Morrone del Sannio – Prima dell'intervento di recupero.



Comune di Morrone del Sannio – Dopo l'intervento di recupero.



Comune di Gambatesa



Comune di Pietracatella



Comune di Pietracatella



Comune di Fossalto – Casa ottagonale



Comune di Baranello - Retro



Comune di Baranello
Fronte



Comune di Fossalto

CASA SIGNORILE

Sono tipologie di pregio a dimora del signorotto locale o del proprietario fondiario, che viveva nei piani superiori, mentre i garzoni occupavano parte del pian terreno, o fabbricati separati.

Le facciate si mostrano arricchite da particolari architettonici quali lesene, decorazioni, cantonali, cornici, bugnati, loggiati, pareti affrescate, arredi curati ad ostentazione dell'agiatezza economica.



Comune di Ripabottoni



Comune di Casacalenda



Comune di Riccia

CASE IN LINEA

Costruzione ad uno o due piani fuori terra, costituita dall'aggregazione di più moduli semplici, strettamente connessi alle attività agricole e residenziali.

In alcune aree della regione Molise questa tipologia si prestava per essere inserita in un contesto caratterizzato dal grande latifondo terriero, destinata pertanto ad ospitare oltre al proprietario i braccianti che vi lavoravano. Al piano terreno si trovavano i locali per le funzioni agricole: stalle, depositi, magazzini, cantine; al primo piano vi erano i vani abitativi, ai quali si accedeva tramite scala esterna con o senza ballatoio oppure con scala interna ai singoli moduli.



Comune di Colle D'Anchise



Comune di Macchiagodena



Comune di Colle D'Anchise



Comune di Sant'Elia a Pianisi

Comune di Casalciprano



Comune di Termoli



CASE IN AGGREGATO E PICCOLE BORGATE

Singole unità abitative di uno o due piani aggregate in ordine casuale attorno ad un'aia comune. Al piano terreno si svolgevano le attività agricole, mentre il primo piano era riservato alla funzione abitativa.

Questi aggregati potevano ospitare molte famiglie: anche quaranta o cinquanta persone, al punto da diventare delle piccole comunità. Nel periodo precedente gli anni cinquanta non era raro trovare in questi piccoli borghi la scuola di campagna.



Comune di Casalciprano



Comune di Casalciprano – Veduta panoramica del borgo.



Comune di Casalciprano



Comune di Casalciprano



Comune di Casalciprano



Comune di Baranello



Comune di Busso



Comune di Casacalenda



Comune di Jelsi



Comune di Palata – Veduta panoramica del borgo.

Comune di Palata



CASA CON TORRI

Questa tipologia è il risultato dell'accostamento ad un fabbricato di forma regolare di una o più torri: la struttura in sé e la torre. Il piano terreno, costituito da più ambienti, era destinato alle attività agricole, mentre il primo piano era completamente adibito alle funzioni abitative.

Le torri, di norma, portavano tutt'intorno una serie di buche a formare la piccionaia che, assieme ad altri manufatti costruttivi tra i quali la romanella, erano gli elementi architettonici identificativi dell'edilizia rurale. Nelle masserie di una certa importanza la torre era destinata ad ospitare il fattore, mentre gli altri moduli erano tenuti in serbo per le maestranze stabili e stagionali.



Comune di Campomarino (Torre Ramitelli)



Comune di Gildone



Comune di Gildone



Comune di Gambatesa



Comune di
Macchiagodena



Comune di Vinciatiuro



Comune di Macchiagodena

CASE A CORTE

Nucleo di case rurali sviluppato intorno ad una corte chiusa, fulcro dell'organizzazione spaziale.

L'ingresso nella corte avveniva attraverso un portale che caratterizza architettonicamente il prospetto della facciata. Il piano terreno dei fabbricati veniva adoperato per ospitare le attività legate alla conduzione del fondo agricolo: magazzino, granaio, deposito, stalla e fienile.

Al primo piano si trovavano gli ambienti residenziali; vi si accedeva mediante una scala interna o esterna con loggia o ballatoio.



Comune di Colli al Volturno



Comune di Pietracatella



Comune di Macchia Valfortore



Comune di Macchia Valfortore



Comune di San Massimo
Residenza del proprietario.



Comune di San Massimo – Residenza dei braccianti.



Comune di Pietracatella - Portale di accesso alla corte.



Comune di Macchiagodena

CASA FORTIFICATA

La masseria fortificata era una struttura agraria complessa messa a difesa della grande proprietà terriera e del latifondo. Il latifondo è stato, nel mezzogiorno d'Italia, una organizzazione agraria caratterizzata da vaste estensioni di terreni di un unico proprietario, coltivati per lo più a colture estensive. Questa forma di organizzazione delle terre ha garantito per secoli la rendita principale dell'aristocrazia meridionale nel Regno delle Due Sicilie.

La masseria fortificata aveva una duplice funzione: di provvedere alle attività connesse alla conduzione del latifondo; di impedire in caso di necessità l'accesso nella proprietà ai malintenzionati disponendo di strutture per la difesa (mura solide e torri di avvistamento). Erano dunque strutture complesse che comprendevano ambienti per la funzione residenziale ed ambienti per le attività agricole quali stalle, porcilaie, pollai, depositi per granaglie, frantoi, cantine, forni, fienili, magazzini, recinti per greggi. Venivano abitate saltuariamente dal proprietario della tenuta; stabilmente dal fattore che ne dirigeva la conduzione e dai braccianti.



Comune di Vastogirardi



Comune di Rotello



Comune di Rotello



Comune di Larino



Comune di Sant'Elia Pianisi.
Casa torre



Comune di Santacroce di Magliano.
Rudere

TORRI DI AVVISTAMENTO E DIFESA

Lungo le principali vie di penetrazione che dalla costa adriatica portano verso l'interno della regione, nel cuore del Sannio, sono ancora presenti sui crinali dei versanti, appostate come sentinelle a presidio del territorio, numerose torri di avvistamento e comunicazione o torri di difesa.

Le torri di avvistamento in caso di pericolo erano in grado di comunicare tra loro con segnali luminosi e acustici per allertare la popolazione in caso di emergenza.

Le torri di difesa erano dotate anche di merlature, feritoie, caditoie. La porta di accesso alla torre, per motivi di sicurezza, era posta ad una certa quota e vi si accedeva tramite una scala a pioli retrattile come nel caso della torre di Oratino.



Comune di Oratino – Torre di avvistamento e difesa.

Comune di Riccia – Torre di avvistamento.



Comune di Baranello – Torre di avvistamento.

Comune di Montenero di Bisaccia – Torre di avvistamento a presidio della costa.



Montebello

Il complesso rurale di Montebello nel comune di Montenero di Bisaccia è posto su una piccola collina a 50 metri sul livello del mare, a 1200 metri dalla battigia ed a 500 metri dalla sponda destra del fiume Trigno; è costituito da un nucleo di fabbricati in linea a due piani fuori terra, dalla chiesa e dalla torre del XVI secolo.

La torre di Montebello

La torre è un prisma in muratura di mattoni, a pianta quadrata di metri 7,70 di lato e 14 di altezza. La facciata esposta a Sud è servita da una scala esterna in muratura di mattoni che permette l'accesso al primo livello della torre.

Si articola su tre livelli, ognuno dei quali è costituito da un ambiente con volte a botte e termina con una copertura a terrazzo. I vari livelli sono messi in comunicazione da una scala interna elicoidale in pietra che giunge fino al terrazzo di copertura.

La torre è percorsa da una netta frattura che segna come una linea di sezione le facciate esposte a Nord e a Sud, dalla copertura fino alla fondazione; per tale ragione viene definita *"torre spaccata"*. Le lesioni sono provocate dalla scarsa resistenza offerta dalla fondazione a sacco della torre, dai movimenti della collina e dai rigonfiamenti delle argille. Infatti, in presenza di fondazioni di altra natura come platee armate e/o travi rovesce armate, con buona certezza, i dissesti presenti nelle sovrastrutture non si sarebbero verificati.

Il terreno fondale è costituito fondamentalmente da materiale appartenente alla formazione delle argille grigio-azzurre del Plio-Pleistocene. I terreni così costituiti hanno caratteristiche geotecniche tali da dover verificare puntualmente la loro coesione e stabilità.

Nei versanti con notevole pendenza, inoltre, possono dar luogo a movimenti di dissesto (sia superficiale che di massa) che potrebbero compromettere la staticità degli stessi versanti e naturalmente dei manufatti presenti. Infatti i suoli argillosi, in determinate condizioni, sono dotati di media e alta plasticità e, a contatto con le acque superficiali e meteoriche, sono soggetti a rigonfiamenti che determinano il cedimento dei manufatti edilizi non opportunamente progettati. Ne deriva che un terreno fondale costituito prevalentemente da materiale argilloso, nell'arco dell'anno, per effetto di condizioni ambientali può ritirarsi, oppure aumentare di volume a seconda della presenza o assenza di acqua. Questi movimenti provocano delle azioni più o meno sensibili a livello delle strutture fondali con conseguenze più o meno gravi nelle sovrastrutture degli edifici stessi.

A queste considerazioni sui movimenti localizzati, bisogna aggiungere quelle sui piccoli movimenti provocati nel versante della collina dall'erosione del fiume Trigno che la bagna a ovest e dal mare a nord. L'azione combinata dello scivolamento del versante e quella dovuta alla plasticità delle argille è la causa principale, in concomitanza di fondazioni non idonee, dei dissesti visibili sulle superfici delle terre di Montebello.

Interventi proposti

Gli interventi sulla torre dovranno essere volti a migliorare, da un lato, la struttura fondale con rinforzi opportuni in modo che la torre possa galleggiare sul terreno in movimento, dall'altro a riparare la struttura di elevazione con interventi di restauro conservativo, lasciando però leggibile la frattura longitudinale che è l'elemento caratterizzante di questo tipo di torre.



INSEDIAMENTO RUPESTRE

Tipologia di ricovero in grotta, per lo più ricavato da cave naturali preesistenti. Un interessante agglomerato di case rupestri nel Molise è stato rilevato a Macchia Valfortore, dove la presenza di rocce tufacee ha facilitato lo sviluppo di tali strutture. Questi insediamenti venivano utilizzati come case di appoggio per attività strettamente legate all'agricoltura: all'occorrenza erano cantine, stalle, veri e propri laboratori per la produzione di arnesi utili per le colture. Alcune di queste grotte venivano munite di camino e forno per rendere più agevole l'occupazione durante il giorno. La cucina veniva attrezzata nella parte anteriore della grotta, mentre la parte posteriore era destinata al ricovero degli animali e deposito per attrezzi agricoli. Quasi tutte le strutture rilevate presentano una finestrella posta sopra l'arco del portone. Un dato rilevante è che molte di queste grotte si presentano con frontali e portali in pietra che, oltre a ridimensionare l'apertura della grotta, danno a queste architetture rupestri una certa importanza: alcune di esse esibiscono addirittura un accenno di timpano con romanella.



Comune di Macchia Valfortore – Insediamenti rupestri.



Le tipologie di seguito elencate saranno descritte dettagliatamente nel capitolo specifico.

TRULLO MOLISANO

Costruzione in pietra posata a secco, utilizzata per il ricovero di pastori e contadini nelle zone dell'alto Molise e lungo le direttrici dei tratturi. Generalmente costituiti da un unico ambiente a forma circolare, presentano una apertura di piccole dimensioni che funge da accesso. La copertura conica realizzata disponendo le lastre di pietra a cerchi concentrici conferisce a queste architetture povere un linguaggio formale unico nel suo genere.

PAGLIARA

Tipico manufatto a capanna realizzato direttamente dal contadino, formato da un telaio di legno ricoperto di fascine di paglia ed utilizzato come rifugio temporaneo.

CASA NEVIERA

Manufatti in muratura realizzati per conservare la neve fino alla stagione calda. Durante l'inverno le neviere venivano riempite a strati successivi, costipati man mano da operai chiamati nevaioli. L'azione combinata del costipamento degli strati di neve e delle escursioni termiche tra giorno e notte favoriva la rifusione e la solidificazione della neve e quindi la formazione del ghiaccio.

MULINI AD ACQUA

Strutture a carattere lavorativo, alimentate da un canale di adduzione che portava l'acqua direttamente dal fiume in una vasca di accumulo (*"refota"*), da cui veniva convogliata nelle caditoie per mettere in movimento la ruota che faceva girare le macine del mulino.

Rassegna Fotografica



Baranello



Baranello



Baranello



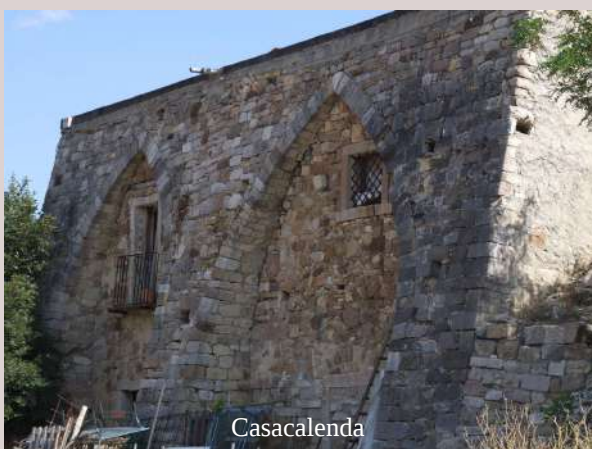
Baranello



Campodipietra



Campodipietra



Casacalenda



Cercemaggiore

Fabbricati Rurali



Colli al Volturno



Colle D'Anchise



Casalciprano



Carovilli



Fossalto



Fossalto



Gambatesa



Colle D'Anchise



Lupara



Macchiagodena



Macchia Valfortore



Montagano



Montagano



Montagano



Montenero di Bisaccia



Miranda



Palata



Pettoranello



Pettoranello



Pettoranello



Pettoranello



Sant'Elia a Pianisi



Santa Croce di Magliano



Santa Croce di Magliano



San Polo Matese



Sant'Elia a Pianisi



Sant'Elia a Pianisi



Sant'Elia a Pianisi



Spinete

